

Congiuntura. L'Istat evidenzia a gennaio la ripresa del tessile (produzione +8,4%) e della meccanica (+3,5%)

Industria, l'attività resta debole

Secondo il CsC in febbraio calo dello 0,8% rispetto al mese precedente

Paolo Bricco
MILANO

Il cuore della produzione industriale non si è fermato, come si era temuto lo scorso dicembre, quando l'indice era calato del 6,5% sull'anno precedente. Il battito è tenue. Ma, al di sotto del tessuto produttivo, lo si avverte ancora. È vero che la stima del Centro studi di Confindu-

PREVISIONI PESSIMISTICHE

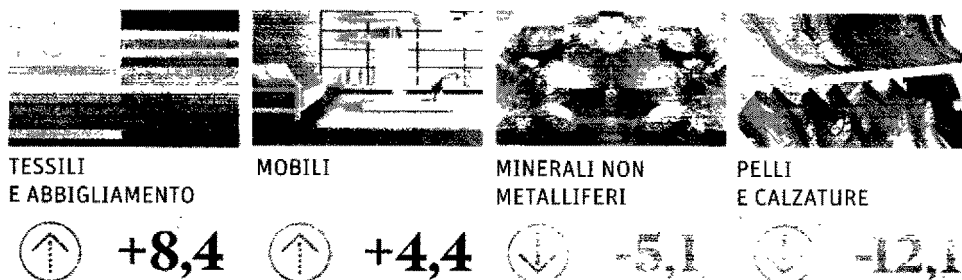
La valutazione dell'Isae: nel primo trimestre di quest'anno l'espansione produttiva sarà limitata allo 0,4%

stria indica per febbraio una flessione della produzione industriale dello 0,8% rispetto a gennaio. Ma è altrettanto vero che la produzione è cresciuta dell'1,9% in confronto al febbraio del 2007, a fronte del +0,5% annuo registrato nel mese precedente. Nel primo bimestre del 2008, dunque, è aumentata dello 0,7% rispetto al quarto trimestre 2007, quando era risultata in calo di un paio di punti. Le valutazioni del Centro studi di Viale dell'Astronomia si innestano sui dati forniti ieri dall'Istat, che hanno evidenziato a gennaio il recupero della produzione, con un incremento dello 0,5% rispetto allo stesso mese del 2007 e dell'1,3% sul mese precedente. In base a questi dati, a elaborare previsioni venute di pessimismo ha provveduto ieri l'Isae, secondo cui l'espansione della produzione industriale, dopo il calo dello 0,8% di febbraio, nel primo trimestre sarà limitata allo 0,4%, «in un quadro ancora debole».

«Il contesto internazionale è debole a causa della recessione americana - osserva a questo proposito Patrizio Bianchi, rettore dell'Università di Ferrara -: la nostra fortuna è proprio quella di avere una struttura produttiva che non ha una forte dipendenza dalla domanda statunitense, ma che ha una relazione

L'andamento del manifatturiero

Indici della produzione industriale per settore di attività economica (base 2000=100).
Gennaio 2008* - Variazioni percentuali



(*) Si ricorda che gli indici vengono corretti per i giorni lavorativi e destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica, raggruppamento principale di industrie e per l'indice generale; le serie aggregate, trattate con tale metodo, possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici corretti e destagionalizzati dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

GLI INDICI

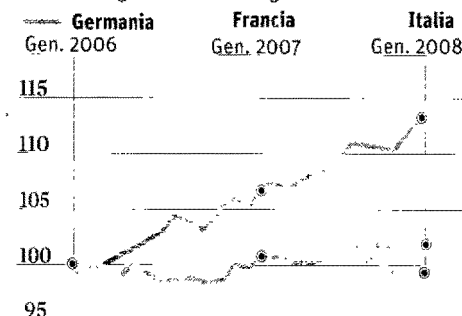
Indice della produzione industriale (base 2000=100).
Gennaio 2008

Produzione	Indici	Variazioni percentuali	
	Gen. 2008	Gen. 2008/Gen. 2007	Gen. 2008/Dic. 2007
Dati grezzi	98,6	+0,5	-
Dati corretti per i giorni lavorativi	96,8	+0,5	-
Dati destagionalizzati	98,4	-	+1,3

Fonte: Istat

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Indici destagionalizzati base gennaio 2006 = 100



Fonte: elaborazioni Csc su dati Istat, Eurostat

privilegiata con l'area dell'euro, fondata sull'asse franco-tedesco. Questo è il motivo per cui, tutto sommato, al manifatturiero le cose non vanno poi così male». L'instabilità finanziaria, occupazionale e produttiva degli Stati Uniti, che dal secondo dopoguerra hanno fatto da cardine all'equilibrio dei mercati internazionali, non potrà non riflettersi anche sulla nostra piccola economia. Ma, per ora, gli effetti negativi sono stati attutiti: «E sono stati attutiti - dice Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison - dalla ristrutturazione sperimentata dalle imprese italiane». Un processo di riqualificazione che ha impedito l'ampliarsi del differenziale di crescita della nostra produzione industriale rispetto a quella di Francia e di Germania: un fenomeno messo in luce dal Centro studi di Confindustria. Una contingenza virtuosa

che si può cogliere anche nei dati di gennaio dell'Istat: tessile +8,4% sull'anno precedente, alimentari +2,3%, macchine e apparecchi meccanici +3,5%, mobili +4,4 per cento. Insomma, il nocciolo duro del made in Italy. Tuttavia, a comprovare che la situazione attuale non è interpretabile unilateralmente, vanno sotto, e anche in misura significativa, le calzature: -12,1 per cento.

paolo.bricco@ilsole24ore.com

